

# Leilandi, un grande albero che ha fame di spazio

Costretta in fitte siepi di confine, questa conifera dà il meglio quando dispone di un'ampia superficie, **dove chioma e apparato radicale possono espandersi liberamente**

**MARIA TERESA SALOMONI**,  
Proambiente  
Tecnopolo Cnr,  
Bologna

**MASSIMO DRAGO**  
Servizio Sviluppo  
Produzioni  
Vegetali,  
Regione  
Emilia-Romagna

**D**a anni sono di moda le siepi di confine realizzate con aghifoglie per ottenere cortine verdi, alte, strette, impenetrabili allo sguardo e persistenti tutto l'anno. Fino a tre decenni or sono erano costituite da cipressi dell'Arizona e da tuie, che garantivano barriere vigorose in età giovanile, ma con l'andare del tempo questa tecnica errata di impiegare grandi alberi in piccoli spazi ha evidenziato i suoi limiti e le piante così malamente adoperate hanno manifestato numerosi problemi fito-fisiopatologici, oltre al disseccamento dei rami basali, che hanno vanificato l'obiettivo di ottenere una copertura sana, permanente e funzionale. Problemi macroscopici derivavano pure dalla neve, che causava stroncamenti di rami o fusti o, addirittura, il ribaltamento dell'intera pianta. Questi esemplari, obbligati a vivere addossati gli uni agli altri, risentivano della competizione radicale e aerea e crescevano in altezza con troppa rapidità senza formare legno abbastanza robusto per sorreggere la chioma, diventando quindi incapaci di reggere i carichi della neve o del vento e sensibili agli attacchi dei parassiti, tutti fattori che alla fine hanno decimato cortine verdi di ogni età e specie.

*Esemplare di Cupressocyparis leylandii alto circa 35 metri*

Così nei giardini le vecchie siepi sono state abbattute e sostituite con specie differenti ma

commettendo lo stesso sbaglio, poiché il mercato erroneamente informato si è orientato su altre arboree impiegate per il medesimo scopo, invece di usare grandi arbusti, ove possibile, o rampicanti. Infatti, è subentrata una pianta di grande bellezza, che però non può estrinsecare appieno a causa della modalità di coltivazione: *Cupressocyparis leylandii*, italianizzata in leilandi.

## *Folta, rustica e a crescita veloce*

Leilandi è una conifera, scoperta per caso nel 1888 in un parco gallesse, ottenuta dall'incrocio tra *Cupressus macrocarpa* e *Chamaecyparis nootkatensis*; la prima conferisce velocità di crescita, la seconda resistenza al freddo, in quanto originaria dell'Alaska. È in grado di superare i 35 metri altezza e i 5 metri di diametro; ha chioma densa, ideale per la nidificazione degli uccelli, e fogliame simile a quello del cipresso ma più leggero. La forma affusolata con ramificazioni che iniziano al piede, lo sviluppo rapido, la rusticità nei confronti della siccità e del freddo e il prezzo di mercato accessibile sono tutte caratteristiche di pregio che l'hanno resa ubiquitaria nelle siepi di confine.

La richiesta è diventata così elevata da indirizzare l'attività vivaistica verso grandi produzioni di *Cupressocyparis leylandii*, mediante moltiplicazione per talea,

metodo veloce e poco costoso. Per riuscire a relegarla in aiuole larghe 50 centimetri (per legge una siepe non può superare i 2 metri), è necessario intervenire ogni due anni con decise potature. Per il primo decennio di piantagione, a ogni taglio leilan-



wikimedia



di reagisce diventando più compatta e fitta, salvo poi vuotarsi al piede, abbattersi sotto il peso della neve o rivelarsi incapace di resistere ai parassiti, com'è accaduto agli alberi suoi sfortunati predecessori piantati nelle medesime situazioni. La tenuta dell'apparato radicale, che in queste condizioni di coltivazione non può espandersi, si è dimostrata del tutto insufficiente.

### *Come favorirne lo sviluppo equilibrato*

Leilandi e tutte le grandi alberature per poter vivere a lungo e bene devono disporre di spazio, quello giusto e specifico per ciascuna, che permetta l'instaurarsi del corretto equilibrio tra la massa aerea e quella dell'apparato radicale e dove entrambe possano espandersi liberamente. *Cupressocyparis leylandii* va usata come esemplare unico oppure inframmezzata ad altre specie arboree/arbustive o, ancora, per la formazione di triadi monospecifiche. Le giovani piante messe a dimora vanno sottoposte a una leggera potatura di allevamento allo scopo di infittire la porzione basale della chioma. Occorre mantenere intatto il cimale, perché il taglio comporta lo sviluppo dei rami apicali che favoriscono l'accumulo di neve. Oggi si possono acquistare piante di *Cupressocyparis leylandii* innestate su cipresso comune, che dispone di un apparato radicale robusto utile a garantire una maggiore stabilità; il costo è poco superiore a quello degli esemplari da talea.

A *Cupressocyparis leylandii* occorre riservare un terreno profondo, anche calcareo, fertile, permeabile e ben drenato nel quale le radici possano espandersi con facilità. Nei suoli poveri va concimata con fertilizzanti ternari a basso apporto



wikimedia

di azoto. In considerazione dei gravi danni subiti dai carichi nevosi, riteniamo opportuno collocarla al riparo dai venti do-

minanti; resiste bene nelle regioni fredde ma nelle quali la neve di rado è pesante e impregnata di acqua. ■

*Le foglie sono simili a quelle del cipresso, in forma di squame, addossate le une alle altre*

## LE PRINCIPALI PATOLOGIE

Leilandi soffre delle tipiche patologie che colpiscono il cipresso comune. In questi ultimi anni si sta intensificando l'attacco di *Phytophthora* alle radici e al colletto. È una malattia fungina che colpisce le piante stressate soprattutto per ristagni idrici. I soggetti interessati mostrano sulla vegetazione ampie zone necrotiche che si espandono fino a provocare la morte della pianta. Le radici diffondono per contatto la malattia alle piante vicine. La difesa fitosanitaria inizia dalla prevenzione, ponendo attenzione allo smaltimento dell'acqua in eccesso, e ai primi sintomi si interviene con prodotti sistemici a base di *Trichoderma* (funghi antagonisti) da somministrare al terreno in un ampio raggio e con fosetil alluminio e rame solo sui soggetti malati. Le piante morte vanno bruciate.

Anche il noto cancro corticale del cipresso (*Seiridium cardinale*) è nemico di Leilandi, provocando su rami e sul fusto zone depresse nelle quali si sviluppano i cancri; da questi fuoriescono sia i conidi del fungo sia la resina, sintomo che rende evidente la patologia. La malattia si contrae attraverso le ferite, come quelle provocate dalle potature con forbici infette, i traumi causati da attrezzature da lavoro (tagliasiepi, decespugliatori) o da vettori. Le parti colpite devono essere rimosse e bruciate, disinfettando le intere chiome con prodotti rameici.

Altri problemi possono derivare dagli insetti, quali il tipico afide del cipresso (*Cynara cupressi*) e gli scolitidi. Il primo è in grado di disseccare intere siepi di *Cupressocyparis leylandii*, per cui è bene controllare spesso la nuova vegetazione e trattare con aficidi a base di *neem*. I secondi danneggiano le piante scavando gallerie nei rami e nei tronchi, provocando seccumi e trasmettendo malattie. Le piante vigorose e ben tenute resistono a questi parassiti; quelle attaccate severamente vanno abbattute e allontanate dalla coltivazione.

